

James Joyce in una notte di Valpurga pièce in due atti

Giuseppe Cafiero

Pièce radiotrasmessa dalla Radio della Svizzera Italiana, dalla Sveriges Radio, dalla Australian Broadcasting Corporation e dalla Radio Slovenia.

Personaggi:

James Joyce

Lucia

Nora

John Joyce

Infermiere

Carl Gustav Jung

Stanislaus Joyce

Lady Gregory

Oliver Gogarty

George Moore

Zia Josephine

Italo Svevo

Ezra Pound

Bouquiniste

William Blake

Nota:

Il Coro non sarà composto da un gruppo di personaggi statici, bensì da tutti quei personaggi che non partecipano in prima persona alla scena in atto. Essi pertanto potranno e dovranno passeggiare liberamente, sedere, eseguire lavori o giochi. Soltanto là dove il testo chiama in causa il Coro, essi saranno impegnati all'unisono...

ATTO PRIMO

Violenza del prossimo in una città di nome Dublino

La scena dovrà essere costruita momento per momento – con successivi, rapidi mutamenti – nell’attimo stesso dello svolgimento della pièce. Gli oggetti che la formeranno saranno calati dall’alto e rimarranno sospesi in aria a sessanta/settanta centimetri da terra. Questi oggetti, o se si vuole gigantografie d’oggetti, si presenteranno deformati, incompleti, contorti, tagliati in due o più parti.

Entra l’Infermiere, che trascina di malavoglia, dietro di sé, una camicia di forza.

INFERMIERE (*a voce alta, ironicamente*):

Porte dell’inferno
 Ingresso del quartiere da quarantena perpetua
 File di baracche malfamate
 Porte spalancate
 Città mattutina
 Illuminata da abitanti
 Del villaggio della salute
 Uomini e donne
 Rattrappiti nei loro animi
 Ora...
 Silenzio, silenzio
 Largo al signor dottore
 Al parroco dell’inconscio.

Entra Lucia guardando smarrita intorno a sé

LUCIA:

Il reverendo dottor Jung?
 Cercherà la mia anima
 Qui a Küsnacht
 In una clinica per malattie mentali.

INFERMIERE (*ironico*):

Il padrone Jung
 Mi dice
 Di svestirti dell’abito
 Di giovane zitella
 O pensi ancora

A quel ramo secco
Di Samuel Beckett?

Entra Jung.

JUNG:
Parlava da sola
Miss Joyce?

LUCIA (*con distacco*);
Con mio padre
E
Con il suo linguaggio universale.

JUNG:
Gli scritti di suo padre
Si possono leggere
Dalla prima parola all'ultima
O viceversa ...

INFERMIERE (*ridacchiando*):
Scritti zeppi di
Porcheriole per
Punzecchiare
Le menti di giovinette
Del m'ama – non m'ama.

Entra Joyce.

JOYCE:
Tweedledum svizzero
Oh dottor Jung
Hai letto il mio *Ulysses*
Senza un sorriso
L'unica cosa da fare
In casi simili
È cambiar bevanda.

Joyce si mescola al coro.

JUNG:
Un libro? Oggi 1934
Posso dire a lei,

Miss Joyce,
 Che quel libro è così
 Sconvolgente che sono
 Stato chiamato in causa
 In quanto autorità in materia.

LUCIA:
 E l'uomo Jim?

JUNG:
 Una psicosi latente da genio ...
 Dicono.

LUCIA (*a cantilena*):
 Genio?... Genio?...

JUNG:
 Perciò cerca di far di lei
 Un essere superiore
 Diverso
 Come ha tentato con sua madre
 Nora.

LUCIA (*stizzita*):
 Moglie di mio padre!

JUNG:
 Prova incontestabile
 Della mia teoria sull'anima
 Tendenza ad identificarsi sempre più
 Con un numero d'associazioni non limitato
 Come nelle persone normali
 Ma illimitato
 Per una realtà fittizia.

*Jung esce mentre pronuncia le ultime parole: tono e atteggiamento cattedratico.
 Lucia segue, con aria assente, l'Infermiere che se ne va in giro tirandosi dietro la
 camicia di forza.
 D'improvviso si ferma, strizza l'occhio a Lucia, accenna a una carezza, gesticola
 con oscenità grossolana.*

CORO:
 Ex nihilo nihil fit ...

E iniziò per James Joyce
 Dal Clongowes Wood College a Sallins
 Contea di Kidare
 Laggiù con padre Contee
 Nel 1890 all'età di otto anni
 In quella ferrea ratio studiorum dei gesuiti ...
 Esami
 14 capitoli del Maynooth Catechism
 150 pagine della storia della Bibbia
 75 del Catechismo di Deharbe
 Sino in fondo ...
 A servir messa
 Ad essere cristiano
 Soldato di Dio
 Dubbi?
 Quale ratio?

Joyce si stacca dal coro.

JOYCE:
 Ecco il re coronato d'Irlanda
 Cadere
 Sotto i colpi di Gladston
 E dei vescovi cattolici ...
 Charles Steward Parnell
 Compagno d'incomprensioni
 Nella bigotta moralità dei connazionali ...
 Anche mio padre John piange
 E fu il natale del 1891
 Nella nostra discesa nei bassifondi
 Di Dublin.

LUCIA (*urlando e rifugiandosi fra le braccia dell'Infermiere*):
 Charles Steward Parnell
 Cadde ...
 Cadde il re cororato d'Irlanda
 Jim è disperato.

JOYCE:
 Aurora borealis o alto forno?
 Gli irlandesi naturalmente ...
 Comunque accadde a Cork
 Una grande fiammata

La nostra vecchia casa
 La tana del lupo
 Andò in fumo
 Reuben Dodd il procuratore elargì
 Denaro contro l'ipoteca sulla nostra proprietà
 Ah Cork!
 Io e il padre tornammo nudi
 A Dublin nel '93
 Mentre bruciavano i nostri cuori.

CORO:
 John Joyce l'inefficiente
 John Joyce lo scansafatiche
 Joyce Joyce l'ubriaccone.

LUCIA (*urlando mentre l'Infermiere l'abbraccia*):
 Cork brucia
 Cork brucia!
 Andare avanti ...
 Ritrovare il 1934
 La clinica di Kùsnacht.

Lucia esce di corsa.
L'Infermiere la segue ridacchiando.

CORO:
 Attenzione Jim
 La tua bella città ha le orecchie lunghe
 Ascolta e parla ...
 C'è un giovanotto di nome Joyce dicono
 Potrebbe far qualcosa di buono dicono
 Ma è arrogante come Lucifero dicono
 Un'intelligenza assurda dicono
 Bisogna scoprire qualcosa sul suo conto dicono
 Non c'è persona che vorrebbero essere il suo Messia dicono
 Criticherebbe sempre per il cattivo gusto della sua
 Divinità dicono
 Attenzione Jim
 Attenzione alle tetre strade di Dublin.

JOYCE (*ridendo*):
 Attenzione ai sagrestani
 Borsaioli di Dublin

Vecchio espediente dei ladri pissimi
 Di casa nostra
 Ti abbracciano e poi
 Ti fregano anche l'anima.

CORO:
 Dove andare?
 Passeggiare nell'elegante vestito
 Blue Oxford degli anni giovanili
 Mostrine colorate
 Panciotto stretto
 Orologio con catena d'argento
 Una scarpa sporca di fango rappreso
 Salutare a destra e a manca
 Occhi bassi
 Un buongiorno e un buonasera ...

John Joyce staccandosi dal coro.

JOHN JOYCE (*fra sé*):
 Mezza corona sprecata oggi
 Hanno detto mentendo ...
 Ubriacatura cronica
 (*a voce alta, rincuorato*):
 Eilà Jim!

JOYCE:
 Ja! Ich weiss papachi.

JOHN JOYCE:
 Non hai un'anima?
 Non sei mio figlio James nipote di James?
 Non sei il mio caro figliolo James
 Che abbandonò la casa del padre
 Che abbandonò Dio uno e trino?

JOYCE (*smarrito*):
 Credo di sì
 Almeno ciò che è rimasto di lui.

JOHN JOYCE:
 A sera ti portano a casa
 Ubriaco fracidio

Dopo aver speso
Tutto il denaro che
Ti ritrovavi in tasca
Chi ti accompagna?

JOYCE:
Fantasmi del futuro.

JOHN JOYCE:
Merda dalla testa ai piedi
Ulisse errabondo guardati da loro
Ti fanno fare caput quelli.

JOYCE:
Mi hanno sfidato
Mi sfideranno ancora
Lady Gregory
George Moore
Bernard Shaw
D. H. Lawrence
Con le loro personali presunzioni...
C'è e ci sarà fango ...
Così scivolo ... scivolerò ...

JOHN JOYCE:
Bello spettacolo
Per la tua povera mamma!

JOYCE:
Mamma ... mamma!

CORO:
Chiede di te
Della tua vita a Paris
Ti dice di non angustiarti
Lei è piena di speranze
Per te ...
Ricorda sempre le tue parole
Una tua lettera.

JOYCE:
Grand Hotel Corneill Paris
21 febbraio 1903

Ormai sono svezzato al digiuno
 E con un po' di soldi
 Mangio un patrimonio
 Un ultimo vaglia sta per arrivare
 A mezzogiorno di lunedì
 Poi un altro digiuno.

JOHN JOYCE (*tono secco*)
 Mamma morente
 Vieni Papà ... (*rientra rapido nel coro*)

Entra l'Infermiere. Scruta attentamente Joyce.

CORO:
 Davanti al corpo di tua madre Mary Jane
 Oggi 13 agosto 1903 inginocchiati Jim ...
 Accostati nuovamente alla Santa
 Chiesa d'Irlanda
 James Augusta Joyce.

JOYCE:
 Cosa?
 Un omaggio ad un simbolo
 Di venti secoli d'autorità?

INFERMIERE (*con ironia*):
 Rispondi alla domanda Jim ...
 Farai quanto sta in te
 Affinché la giustizia
 La misericordia ispirino
 Tutte le tue parole
 In Ireland o nei territori dipendenti?

JOYCE:
 Per la verde Ireland terra promessa
 È necessaria la riforma della
 Morale municipale e i dieci
 Comandamenti puri e semplici
 Con un po' di terra e
 Una mucca per ogni suo figlio.

INFERMIERE (*con ironia*):
 Libero denaro

Libero amore e
 Libera chiesa laica
 In libero stato laico oppure
 Esilio ai perturbatori della
 Solenne pontificale quiete
 Dell'osservanza dei secoli ...
 Concubinato amen!

JOYCE:
 Nora
 Nora Barnacle
 Vieni da me!

INFERMIERE (*con ironia*):
 Lucia
 Lucia Joyce
 Vieni da me
 In un cantuccio di
 Questa villetta a Küsnacht!

Nora staccandosi dal coro.

NORA:
 Eccomi Jim
 Alla tua lettera del
 15 giugno 1904
 60 Shelbourne Road
 Rispondo che ci si può
 Vedere domani
 16 giugno.

JOYCE:
 Il Bloomday
 Per il tuo futuro marito-amante ...
 Oh Miss Joyce!

NORA:
 Da questo 16 giugno
 Qualcosa cambierà?

JOYCE:
 Andiamo ad imparare a vivere

Vediamo un po' come definire
Il giorno dell'Ulisse?

CORO:

Rifutare integralmente
L'attuale ordinamento sociale
Le cristianità
Le virtù sconosciute
Le classi della vita
Le dottrine religiose.

INFERMIERE (*con ironia*):

Lucia rifiutare integralmente
Ogni ordinamento
Ogni dottrina
Ogni virtù
Che non sia immorale.

NORA:

Non ti importa nulla Jim
Dei commenti dell'Irlanda irlandese
Sul nostro viaggio da concubini
Viaggio senza ritorno
A di 8 ottobre 1904?

INFERMIERE (*con ironia*):

Concubini
Sodomiti
Maghi e indovini
Alighieri rivisitato
Secondo cerchio
Terzo girone
Bolgia quarta
E
Lucia rivestita dalla
Higt society ...
(*scandendo e ridacchiando*):
Put ... ta ... ne ... lla!

Nora rientra nel coro

Joyce segue Nora, si ferma un po' discosto da lei, la guarda.

CORO:

Jim e Nora bella coppia davvero
Lui illustrerà la terra
Lei lustrerà la sua terra.

Entra Lucia, guarda smarrita in giro.

L'Infermiere cerca di attrarre l'attenzione di Lucia con ampi gesti.

Entra Jung.

JUNG:

Mi preoccupa questo
Sguardo nel vuoto.

LUCIA:

Oltre la finestra
Jim e Nora.

JUNG:

Perché ha assalito sua madre
Con tanta rabbia e violenza?

Joyce siede in terra e prende appunti su un piccolo brogliaccio.

L'Infermiere, con fare ironico, agita le braccia come per dirigere il Coro.

CORO:

Vengono cullati
Nella loro fragile imbarcazione
Sulle acque del Liffey
Per una rinomata città
Del cristianesimo ...
Ecco una donna e un uomo.

JUNG:

E Jim?

LUCIA:

Oh, Jim è in me!
Samuel mi sfugge
Lì nel ginepraio di parole e segni
Nel rincorrere un'altra monna Lucia ...
Io allora amo Jim

Insieme affondiamo in una schiuma
Di neologismi e balbettii.

JUNG (*a mezza voce*):
Identificarsi in lui!

Esce Jung.

LUCIA:
Jim-Bloom non ancora
Sentimentalmente legato a
Miss Nora Barnacle ...
Altri tempi per Jim scavezzacollo
Per Jim poetuncolo assetato
Di gloria.

INFERMIERE (*avvicinandosi a Lucia*):
Lucia figlia di Molly
Caldo ventre italiano
Vieni con me lustrascarpe
Di Herr Gustav Jung?

LUCIA:
E Samuel errante nel
Letto profumato dal verde
Trifoglio dell'Ireland?
(*accarezza l'infermiere, poi spaventata*):
Samuel è scomparso dietro
Un'ansa del Liffey
(*guarda con fissità l'Infermiere*):
Eccomi a te Jim
Unica certezza!
(*esce urlando*):
Jim, Jim ... !

Lady Gregory si stacca dal coro e guarda in giro.

LADY GREGORY:
Mister Joyce finalmente ...

JOYCE (*ripone in tasca il brogliaccio e s'alza*):
Per chi mi prende?

Non scopre alcun altarino ...
 È un secolo che non la si vede ...
 Splendida cera davvero
 È tempo di stagione
 Quello che abbiamo ora ...

INFERMIERE (*a mezza voce*):
 C'è una scorciatoia
 Da queste parti per
 Tornare a casa Jim e ...
 Nel bordello delle lettere!

JOYCE:
 Quartiere interessante questo ...
 Riabilitazione delle donne scrittrici!

LADY GREGORY:
 Non racconti balle ...
 Sono contenta di vederla
 Si giustifichi immediatamente o
 Guai a lei!

JOYCE:
 Ha detto che
 Le sarebbe piaciuto
 Conoscere i quartieri malfamati
 Delle menti dei giovani letterati
 Anche servi in livrea
 Avrebbero scritto quel che ho scritto io!

L'Infermiere assume la posizione di direttore del coro.

CORO:
 Jim giovane Jim
 Dare per aver
 Avere per dare
 L'illustre scrittrice Lady Gregory
 Ti favori ti coccolò ti presentò
 Jim giovane Jim
 Mister Longworth del «Daily Express»
 E tu hai lavorato per Longworth
 Ma Jim giovane Jim

Critico recensore del «Daily Express»
 Dovevi dare perché hai ricevuto
 Incensare perché hai ricevuto
 Plaudire perché hai ricevuto
 E non cacciare nel fuoco
 Dell'inferno critico
Poets and Dreams di Lady Gregory
 Tua guida senza caduceo
 Nume tutelare dei tuoi primi passi
 Dare per avere
 Jim giovane Jim
 Avere per dare
 Jim vecchio Jim.

LADY GREGORY:
 Ha letto bene quel che ha scritto?

JOYCE (*con ironia*):
 Brinderei ora all'Ireland
 Alla casa alla beltà della vecchiaia.

INFERMIERE (*accostandosi a Joyce, ad un orecchio*):
 E la beltà della giovinezza?
 Dico di una bella giumenta
 Con due gambe in carne ed ossa.

LADY GREGORY (*con trasporto*):
 Ai cari vecchi giorni
 Passati senza rimedio ...
 Amore per la vecchia nostra terra!

JOYCE:
 Confesso che bollo dalla voglia
 Di sapere se certe cose di ...
 Certe persone stanno bollendo
 O no.

CORO:
 Bollono terribilmente!
 London bolle
 Dublin bolle ...
 Dopo gli indovinelli da salotto e

I dolci sull'ottomana si chiacchiera ...
Intelligentia inglese, intelligentia irlandese ...

INFERMIERE (*strizzando l'occhio a Joyce*):
Molto tempo addietro
Levasti Mister Joyce
Una scheggia da una mano
Con molta cura
Lentamente ...

LADY GREGORY:
La mano dello scrivere
È vero ...
Risponda Mister Joyce:
Ha un regaluccio per me?

JOYCE:
Una cosina per rompere il digiuno.

LADY GREGORY:
Mi prende per i fondelli?

INFERMIERE (*ironico*):
Irlandese scapestrato
Il vizio è la maggior virtù!

JOYCE:
Ricorda che molto tempo fa
Nel novembre del 1902
Le scrissi che partivo
Unfellowed friendless and alone?

LADY GREGORY:
Per Paris?

JOYCE:
Sì ed è lì che lei dice che
L'ho tradita ...
Ho rotto soltanto una campana
Ed ho urlato.

L'Infermiere assume la posizione di direttore del coro.

CORO:

27 marzo 1903 ...
 «Daily Express» ...
 Infine il libro di Lady Gregory
 Dovunque si occupi del popolo
 Stabilisce nella sua piena
 Senilità una classificazione mentale
 Che William Butler Yeats
 Ha definito the Celtic Twilight ...

LADY GREGORY:

È troppo!

*Lady Gregory rientra nel coro.
 Joyce parlotta con l'Infermiere. Ridono. Poi prendono a dirigere il coro.*

CORO:

Dove vai bel signorino?
 Le rotelle che hai in testa ti funzionano?
 Ce l'avresti un soldino?

*Joyce e l'Infermiere ridono.
 Oliver Gogarty esce dal coro. Barcolla.*

GOGARTY (*alticcio*):

Dov'è che va 'sto fottuto giramondo?

CORO:

Dublin street
 Uno scellino per una bottiglia di birra
 E gli basta
 E tu Oliver Gogarty
 Compagno d'infanzia di Jim?

GOGARTY (*alticcio*):

Forza esercito inglese
 Tiratelo via dalle
 Grinfie dei Trolls!

Joyce e l'Infermiere ridono e, divertiti, dirigono il coro.

CORO:

Dai forza allo spaccio
Della caserma dell'Europa continentale!
Non hai Jim che da chiederle pane!

GOGARTY (*alticcio*):

Dell'Ireland gli arditi siam ...

INFERMIERE (*scostandosi da Joyce*):

Di' un po' giramondo in erba
Del sergente maggiore Oliver Gogarty
Che ne pensi?
Vuoi bene al giovane amico Oliver?

JOYCE:

Saltare sulla groppa di un cavallo
Dalle narici frementi e
Rimanere alla stazione di partenza
Per tutta la notte della propria vita
Non è il bere è il ribere una volta
Cominciata l'iniziazione di Oliver
1903...
Perché andargli dietro?
Ma è il migliore di tutta la combriccola
Fra le pinte di birra Guinness
Vino nazionale!

L'Infermiere prende a dirigere il coro.

CORO:

Jim
Di Jim
Per Jim
Jim ... colto in fragrante
Rifiuto gettato sulla pubblica via.

JOYCE:

Sto facendo del bene al prossimo ...
Assimilare usi e costumi
E passeggiare per Dublin
Rinascita irlandese senza Gogarty?

GOGARTY:

Lì nella torre Martello a Sandycove
Ombellico e porto di salvezza
Per i nostri vizi
In una Ireland in mano ai preti e
Abbandonata da Dio.

INFERMIERE (*a mezza voce, fra sé*):

Ombellico e sacri vizi
Una verginità consumata
Nell'Odisea di una certa Nausica!

JOYCE:

Una volta eri Oliver John
Un feroce stallone della pampa della
Dissacrazione
Un marchio rovente e anche
Un po' unguento in versi
Per le parti doloranti degli irlandesi
Le tue *Canzoni stonate* o i tuoi
Canti del gallo
Ora?
(*a voce alta, divertito*):
Sipario ... su il sipario che
Vado a presentare Monsieur le docteur
Orgoglio del circo dublinese.

GOGARTY:

Dove sei stato in questi anni
Mister Joyce?
Eri ammalato?

JOYCE:

Sì! Di digiuno ...

GOGARTY:

Infatti! Sembri un tifico
Amico mio.

JOYCE:

La tua è una rivincita inutile.

GOGARTY:

Rivincita?

JOYCE:

Sul pubblico naturalmente
Sulle care figure che si muovono
Sulle zolle di terra irlandese
Gloria di essere un redivivo redento
Nella tua bella casa di Ely Plan
E un buon poeta in pantofole ...
Vecchio Gogarty
Riconoscerai mai che sono uno spirito
Indomito e di elevata grandezza?

GOGARTY:

Sono un fondista James Joyce
Arriverò al traguardo anche se in ritardo!

Gogarty rientra nel coro.

INFERMIERE:

Sono un fondista Lucia Joyce
Arriverò all'addescamento
Tette e fica di una giovane
Isterica in letargo.

CORO:

Talis filia talis pater ...
Nessun alibi Jim
Perché nascondi la testa come uno struzzo?
L'ebefrenia è galoppante con le sue
Allucinazioni e affettazioni
Hai una figlia viziata che legge
Il passato nella tua figura di gran bardo
Fra le rovine del tempo della morte ...

Lady Gregory esce dal coro.

LADY GEGORY:

Mister James Augusta Joyce
Deve lavare il mio onore!

JOYCE:

Venerabile maestra
Una colpa ingiusta
La professione è professione
Io non ho accusato
Ho puntualizzato con rigore.

LADY GREGORY:

C'è stata una rottura di un tacito
Patto
Mi aveva scritto d'essere povero
Infelice perseguitato ma
D'aver grandi ambizioni
Le ho teso una mano come sempre
Ho detto «venite a me poeti se siete poveri!»

JOYCE:

Lei é soltanto ubriaca
Di libercoli!

INFERMIERE (*avvicinandosi a Joyce*):

Libercoli Mister Joyce?
La vecchia Lady si masturberà
Sulla pubblica piazza della
Nera Dublin!

LADY GREGORY:

James Augusta Joyce
Pensi a vergognarsi
Per aver usato a quel modo
Il «Daily Express» di
Mister Longworth.

JOYCE:

È una vera e propria montatura
Sono un incompreso
Un capro espiatorio
Un uomo rispettabile
Senza macchia sulla reputazione.

*Lady Gregory rientra nel coro.
George Moore esce dal coro.
L'Infermiere accompagna questi con due inchini ossequiosi.*

MOORE:

Io George Moore
Scrittore e primo direttore
Dell'«Irish Literary Theatre»
Dico a lei Mister Joyce
Che nessun vero signore
Si abbasserebbe ad azioni così
Ripugnanti
È evidente che per orgoglio
Non ha voluto prendere insegnamenti
Dai miei libri.

JOYCE (*strizzando l'occhio all'Infermiere*):

Se è lecito su più di uno dei
Suoi scritti avrei da obiettare ...
Del resto un certo
Mister Oscar Wilde va dicendo
Che ella ha impegnato sette anni per
Accorgersi che esiste la grammatica
E altri sette per scoprire che
Esiste la sintassi.

MOORE (*irato*):

È bestialmente assurdo ...
Non era il caso davvero che si fosse
Dato pena a questo riguardo
Intanto ha offeso una delle menti
Più fervide dell'intelligentia irlandese
Lady Gregory dico.

JOYCE:

Anche una vita dissoluta è
Cattiva letteratura?

L'Infermiere prende a dirigere il coro.

CORO (*a cantilena*):

C'era un vinaio

C'era un bottaio
 E anche un lattaio
 Un cartolaio un notaio
 Un fornaio un birraio ...
 Tutti generati
 Da Sinband il marinaio.

JOYCE:
 Il mio sarebbe un conto scoperto?

INFERMIERE (*fra sé*)
 Come io scoprirò
 Le dolci membra della
 Mia cagnetta!

MOORE:
 È sempre necessario un catechismo
 Per spiegare tutti i misteri dei suoi scritti
 Non ciò che l'occhio vede
 Ma ciò che la mente pensa.

JOYCE (*ironico*):
 Debbo difendermi dalla sua cortesia?

MOORE:
 Io sono soltanto un rivoluzionario
 Lei vuol essere un rivoluzionario eroico.

*George Moore rientra nel coro
 Joyce esce di scena.*

INFERMIERE (*gridando dietro a Joyce*):
 Stia bene Mister Joyce
 E cerchi di correggere il tiro
 Dei suoi articoli
 Lei deve molto a Lady Gregory
 Lei deve molto ...

Entra Lucia.

LUCIA (*smarrita*):
 Procedimento d'ufficio contro Jim?

I letterati nostrani hanno un'ottima
 Reputazione e anche una posizione
 Sociale con i fiocchi
 Gratifiche onorificenze amori!

INFERMIERE:

Il mio letto t'attende Miss Lucia
(si avvicina a Lucia: l'abbraccia, le palpa i seni):
 ... alcuna reazione nel luccicante gioco
 Nel bordello di Circe?

LUCIA *(stringendo le mani dell'infermiere che le palpano i seni):*

Generiamo per l'Ireland
 Per robusti e accidiosi figli
 Simili a Jim?
(scostandosi all'improvviso, impaurita):
 ... di cosa viene accusato il giovane Jim?

CORO:

Peccato mortale di fronte alle
 Sacre istituzioni ...
 A tutto c'è un limite e
 Jim gioca senza barare
 Intorno ad un tavolo truccato
 La solita pecora nera
 Tutti falsi amici e veri nemici
 Lo vogliono alla gogna
 Deve ritornare in famiglia
 Nel distretto urbano di Dublin.

LUCIA:

Balbettano preghiere i letterati
 Dalla cappa d'ermellino
 Dalle corone d'alloro ... e tu Jim?
 Chi ti difende Jim?
 Ecco tuo padre John!

*L'Infermiere si siede in terra annoiato.
 John Joyce si stacca dal coro.*

JOHN JOYCE:

Non è questa la sede adatta
 Per recriminare alle spalle

Di un infelice
 Fuorviato forse da Bacco
 Mio figlio Jim
 Povero emigrante ha cominciato
 Da zero come clandestino
 Ora cerca di guadagnarsi da vivere ...

INFERMIERE (*da terra, annoiato*):
 Il suo scrivere è dovuto
 Certamente a una aberrazione ereditaria
 Allucinazioni da vecchie saghe ...

JOHN JOYCE:
 James è soltanto un relitto umano
 Affetto da tubercolosi dei senza soldi
 Un disadattato quindi irresponsabile ...
 Non è sempre presente ...
 Se così vi piace ...

*John Joyce rientra nel coro.
 L'Infermiere fa cenni da terra, sembra dirigere il coro.
 Lucia si muove d'intorno quasi cercasse qualcosa.*

CORO:
 Per le medesime ragioni per cui
 I dublinesi strisciano e pregano
 Tu Jim il traditore stai ritto senza paura
 Senza seguaci senza amici
 E svergini con la penna il loro puritanesimo
 E per quanto cercano di pugnarti non ti
 Colpiranno né ti faranno prigioniero
 Finché la vendetta non sarà compiuta
 E anche se chiuderanno le frontiere
 Tu Jim spierai sempre nelle loro case.

*Lucia si muove d'intorno agitata. Siede poi accanto all'Infermiere.
 I due s'abbracciano.
 Lucia mormora con calore «Oh, Jim, Jim!»
 L'Infermiere, eccitato dal gioco amoroso, strappa di dosso a Lucia parte del vestito.
 Lucia d'improvviso sguscia dall'abbraccio dell'Infermiere.*

LUCIA (*correndo d'intorno, agitata*):
 Va' via da Dublin, Jim

Per sempre Jim
Per sempre ...

Entra Joyce

CORO:
Duino Elegian
Rilke scrisse del maniero
Corroso dal tempo
L'altro castello appare ora
Bianco
Ossa scheletriche
Rinsecchite al sole
Opera maestosa di Massimiliano.

JOYCE (*guardando l'intorno smarrito*):
Giungere senza fardelli e tu
Amatissima Lucia eri
Soltanto nei nostri destini
Anno e stagione della Berlitz School
Settembre 1903 dalla città di Zürich
A questo lembo del sud
Trieste.

CORO:
La tua prima pelle cadde
Sotto i complimenti stomachevoli
Che inneggiavano alla tua folle follia
Jim Joyce figlio di John nipote di Jim
Allorché fuggisti con la serva del
Finn's Hotel
Nora Barnacle.

JOYCE (*ride con amarezza*):
Così i cani celtici si leccano
Le ferite e guaiscono
Per la profonda e finta compassione
Verso la mia sposa non sposata
Assiderata dal freddo
Che mi accompagna nella vita
Nel profanare le sacre cancrene dell'Ireland

Nel pugnalarlo al petto
I miei connazionali.

Entra il Bouquiniste trascinando un banchetto ricolmo di vecchi libri e giornali.

BOUQUINISTE (*leggendo un libro*):
I tuoi racconti *Dubliners*
Sono un'offesa un tradimento
Sei schedato James Augusta Joyce
Una volta reciso il cordone ombelicale
Che ti legava alla tua terra ...
C'è una taglia di mille sterline
Sulla tua testa di squattrinato.

JOYCE:
Presto andrò a Kuesnacht
Da Lucia ...

Entra l'Infermiere trascinando una camicia di forza.

INFERMIERE:
E questi cittadini di un mondo sommerso?
Fantasia per costruire castelli
È il loro grido di guerra
La loro chimera panacea regno ...
Una fredda cella o un letto con legacci.

Lucia scorge l'Infermiere e gli corre incontro.

LUCIA:
Un letto per consumare
La mia mente virtuosa.

*Lucia si getta in terra.
L'Infermiere la guarda, le si avvicina: la carezza, la palpa sconciamente, la bacia ...
Entra Joyce.*

JOYCE:
Ovunque tradimento
Anche tu mi tradisti carpentiere svizzero
Herr doktor Gustav Jung ...
E oggi?
Lucia ... Lucia!

LUCIA (*va verso Joyce*):
No news good news!
Certamente doktor Jung
Non essendo stata allevata come schiava
Faccio una pessima impressione
Concedo a chicchessia
Di guardare il fiore che
Stringo fra le cosce.

INFERMIERE (*con ironia*):
Miss Joyce non è avvezza
A far moine se appare sciocca
Non vuol dire che la sua mente
Sia dissimile da quella di Jim.

Entra Jung.

JUNG:
Ogni scintilla di suo padre
È stata trasmessa a lei Miss Joyce
E le ha acceso un fuoco
Nel cervello.

LUCIA:
Anche Jim ebbe il suo fuoco nel cervello
Quando giunse a Trieste
Bachelor of Arts della Regia Università d'Irlanda
E cominciò a bere

JOYCE (*voce impastata d'alcool*):
No go la ciaque del porton
Pè ndar a casa ...
Ancora un litro di quello buono!

CORO:
C'era una volta una bella bambina
Che si chiamava Lucia
Dormiva durante il giorno
Dormiva durante la notte
Perché non sapeva camminare
Perché non sapeva camminare

Dormiva durante il giorno
Dormiva durante la notte.

LUCIA (*con rabbia*):
Sono nata per la strada Herr doktor
Il 26 luglio 1907
Reparto dei poveri dell'Ospedale di Trieste
La mia nobile madre
Nora Barnacle
Ebbe 20 corone in beneficenza!

JUNG:
Suo padre se la faceva a quel tempo
Con gli operai nei caffè della città vecchia
Parlava accanitamente di politica ...
Il rito del poeta è il riposo
Si cade così in estasi ...
Una volta infilata questa strada
La gita di piacere in Paradiso diventa
Per questi eroi della penna
Una cosa rilassante.

INFERMIERE (*a mezza voce*):
Paradiso di una rosa colta
Nella prima alba
(*si avvicina a Lucia e la palpa in modo osceno*)

CORO:
Un tonico davvero
Trovata sensazionale
Incrociare le braccia
Scolare bottiglie di vino bianco ...
Jim a Trieste
Un buffone alla corte dei miracoli!

LUCIA (*con rabbia*):
L'opera di mio padre è
Una history fabled.
Esce Jung.
Lucia lo segue con lo sguardo.
Esce anche l'Infermiere gettando baci a Lucia.

JOYCE:

Cercar fortuna?
Da Dublin a tappe forzate
Per l'inseguimento sino
A questo porto del mondo civile
Città cosmopolita Trieste
Non appartiene ad alcuna nazione
Così a nessuno dei sette peccati capitali.

CORO:

No alla ghiottoneria che è inglese
No all'ira che è spagnola
No all'accidia che è slava
No alla superbia che è francese
No alla lussuria che è tedesca
No all'avarizia che è italiana ...
Una città Ponzio Pilato.

BOUQUINISTE (*sfogliando un libro*):

Qual è la città che non rende omaggio
Allo stato né serve un re
Nemmeno il popolo perché crede
Che ogni uomo ha già da fare
Per proprio conto?

CORO:

È Trieste
La città più assennata del mondo
Mentre l'Europa intera si trascina
Come gregge alla carneficina.

BOUQUINISTE (*sfogliando un libro*):

Ma tu Stanislaus
Fratello di Jim
Quando giungi?
Qui ti attende il duplice compito
Di Catone nei confronti del potere
Di poliziotto nei riguardi di Jim.
Stanislaus Joyce si stacca dal coro.

STANISLAUS:

Il poliziotto è giunto Jim

Un poliziotto duro se non metti
Un freno alla tua vita sciagurata.

JOYCE:

So cosa intendi Stannie ...

BOUQUINISTE (*sfogliando un libro*):

L'Erin è un grande Paese?
Si chiama isola di smeraldo ma
Il governo metropolitano l'ha ridotta
Sulle cinghie così oggi
Fame sifilide superstizione alcolismo
Nella gran festa di
Puritani gesuiti bigotti.

STANISLAUS:

Jim solito bardo suicida
Vedendo altri lavarsi pensa che
Quelli tentano di raggiungere
La propria coscienza
Se non si lavano pensa
L'incontrario.

Stanislaus rientra nel coro.

Il coro accenna, in sordina, ad una vecchia ballata irlandese.

Entrano Lucia e l'Infermiere: si tengono per mano.

LUCIA (*tono severo*):

Jim la battaglia contro le convenzioni
Non l'hai intrapresa per batterti
Contro tali convenzioni ma soltanto
Per vivere conformemente
Ad una tua morale.

INFERMIERE:

Per essere giudicato giustamente Jim
Non vorrebbe essere giudicato
Da dodici borghesi scelti a caso
E in base a testimonianze ...
Ma da una giuria di esuli
Da un giudice esule che ha ripudiato
Tutte le norme giuridiche irlandesi.

BOUQUINISTE (*sfogliando un libro*):

Per vendicarti
James Augusta Joyce
Stampi a Pola nel 1904
La poesia *The Holy Office* e
Scrivi che non fu soltanto Galileo
A provare il tradimento ...

Lucia e l'Infermiere si abbracciano in un canto.

JOYCE:

Il mio ultimo appello
Fu simile a quello
Di Parnell eroe degli eroi
Cristo liberatore della nostra gente
Che implorò di non essere gettato
In pasto ai lupi inglesi
Al Big-Ben dell' Enrico omicida ...
E non lo gettarono ai lupi inglesi
Ma lo divorarono i coccodrilli del Liffey
Monco fiume divorato dall'oceano.

L'Infermiere cerca di possedere Lucia.

Lucia, eccitata, a tratti si divincola, a tratti partecipa al gioco amoroso.

LUCIA:

Parnell hai udito Jim?
Noi copuliamo con la violenza della mente
Per dare un Edipo Re alla vogliosa
Casta Ireland!

BOUQUINISTE (*leggendo da un libro*):

Exile dimenticasti il passato e il
Presente nelle bettole ...
Il reverendo doktor Jung
Cresciuto ed educato in una tradizione analcolica
Afferma che ciò mostra la tua psicosi.
Entra Jung.

LUCIA (*urlando nel gioco amoroso con l'Infermiere*):

Il tuo seme oh Parnell
Per generare bastardi
Al capezzale di Dublin!

JUNG:

Isterismo controllato Mister Joyce
O schizofrenia controllata ...
Il suo scrivere è l'elemento probante!

CORO:

Jim tu sviluppi la tua cascata
Di parole con tutte le tue forze ma
Hai oltrepassato un certo limite.

JOYCE:

Herr Jung lei è un famigerato incendiario
Di menti ... un macabro individuo!

LUCIA (*eccitata dal gioco amoroso con l'Infermiere*):

Samuel Jim Parnell
Vi accolgo nel mio grembo!

JUNG:

Sua figlia Lucia è
L'ultimo anello della catena ...

Lucia si divincola rabbiosamente dall'abbraccio dell'Infermiere.

LUCIA (*con violenza*):

È finita Charles Steward Parnell
Mi sono concessa da buona puttana
Alle voglie del tuo sperma in vista della
Terra promessa anche conoscendo
Gli inganni dei tuoi amori
Con Nora Barnacle!

INFERMIERE (*ironico*)

Il tuo grembo è sterile come
Le rocce della tua Trieste!

LUCIA (*eccitata*):

Terminato il vecchio corteggiamento
Devo offrirmi all'eterno amore di
Jim il vecchio
Di Jim!

Esce Jung.

Lucia lo segue carponi con le vesti in disordine e in gran parte strappate.

L'Infermiere guarda in giro, afferra la camicia di forza e si avvia.

Cade inciampando nella camicia.

Si dimena.

Urla.

Esce di scena rotolandosi nella camicia.

CORO:

E il clima familiare in cui

È vissuta Lucia?

JOYCE:

Il primo dissapore con Nora

Fu una necessità

Era il 1905... Solo e abbandonato

Scrissi a zia Josephine

Rimasta nella sacra terra d'Ireland.

Joyce si avvicina al banchetto del Bouquiniste e prende un foglio.

JOYCE (*leggendo dal foglio*):

Cara zia Josephine

Sono triste.

Zia Josephine esce dal coro, si avvicina al banchetto del Bouquiniste e prende un foglio.

ZIA JOSEPHINE (*leggendo dal foglio*):

Caro Jim storie

Attenzione alle ragazzine di primo pelo.

JOYCE (*leggendo dal foglio*):

Zia Josephine

Ogni tua parola è accolta con rammarico

Non sono un abile cacciatore.

ZIA JOSEPHINE (*leggendo dal foglio*):

Jim ci sono tutte le varietà di donne

Che desideri

Dolce media forte

Scegli e paga.

JOYCE (*leggendo dal foglio*):

Cosaaa?!

ZIA JOSEPHINE (*leggendo dal foglio*):

Guardati intorno...
 Eccone una ben piantata e
 Rivestita di un considerevole
 Strato di grasso...

JOYCE (*leggendo dal foglio*):

Zia Josephine
 Anche Ibsen il vecchio di Christiana
 Ha scelto la libertà!

ZIA JOSEPHINE (*leggendo dal foglio*):

Argumentum ad feminam
 Se il rimedio sovrano per te è
 Eva essa non è in vendita ma
 La si prende a nolo!

JOYCE (*leggendo dal foglio*):

È un interrogatorio estenuante
 E questi giorni sono faticosi...
 Una sequela di accidenti!

ZIA JOSEPHINE (*leggendo dal foglio*):

Jim smetti di far ruotare i pollici
 Pensa due minuti alla tua causa santa o
 Ai travagli della tua vita con Nora.

JOYCE (*leggendo dal foglio*):

Oggi 4 dicembre 1905
 Vi sono soltanto perplessità
 Più un figlio
 Più un altro che prima o poi
 Verrà ...

Zia Josephine ripone sul banchetto il foglio e rientra nel coro.

Joyce ripone anch'egli il foglio.

Entrano Lucia e l'Infermiere. Lucia ha un collare il cui guinzaglio è stretto in una mano da Jung.

CORO:

C'era una volta una bella bambina
 Che si chiamava Lucia
 Oggi non dorme durante il giorno
 Oggi non dorme durante la notte.

LUCIA:
Bella ninnananna Herr doktor?
Una ninnananna tutta per me
Misera materia di corpo umano.

JUNG:
Miss Joyce
Non deve disperare ...
Se suo padre è considerato
Un uomo assolutamente normale
Godrà anche lei
Di tale considerazione.

JOYCE:
Io sono per l'opinione pubblica
E lo sarò sempre il colpevole
Di tutti i tuoi mali Lucia.

LUCIA:
Oh Jim adorato Jim
Non abbandonare questa
Gracile barbara creatura ...

JUNG:
La paternità per Mister Joyce è
Uno stato mistico
Una successione apostolica dell'unico
Generatore all'unico generato.

BOUQUINISTE (*leggendo da un libro*):
L'amor matris
Genitivo soggetto e oggettivo
Non è l'unica cosa vera della vita
E la paternità non è
Una finzione legale.

*Esce Jung che trascina Lucia.
Stanislaus si stacca dal coro.*

STANISLAUS:
James Joyce
Catone il censore
Il tuo poliziotto

Il tuo amato e odiato fratello Stannie
 Deve dirti le cose come stanno
 E come le vede ...
 Non fai che pavoneggiarti
 Davanti allo specchio
 Con indosso il domino da mago
 Della parola e lavori da buon
 Prestigiatore senza trucchi
 E alla luce del sole.

BOUQUINISTE (*leggendo da un libro*):
 Tu puoi errare Jim
 Con la tua condotta
 Per testardaggini simili alle tue
 I cavalieri della penna
 Del bel tempo antiquo
 Misero a repentaglio
 Il loro prestigio ...
 Le dame e i cavalieri
 Della città di San Giusto sono
 Ammaliati dal tuo scrivere
 Dalla tua arguzia
 Dalla tua aria da spaventapasseri.

STANISLAUS:
 Roberto Prezioso
 Direttore del «Piccolo della Sera»
 Ti ha invitato a scrivere articoli
 Per il suo giornale ...
 Hai udito le sue offerte?
 Ce n'è di spazio per muoversi ...

JOYCE (*ironico*):
 Pulire con la penna
 Il ponte della nave e
 Gettare in mare
 I nostri cari connazionali?

CORO (*con ironia*):
 Del luciferino James Joyce è sotto interdizione
 Ogni scritto a causa di Mammone
 Il suo alto spirito è in acri furori
 Contro Mammone e i suoi servitori

Non sempre possono essere esentati
 Dal disprezzo i disprezzabili
 Guarda l'Erin e vede di lontano
 Una masnada di scrittoruncoli in pompa magna
 Odiano nella loro crassa ignoranza
 La sua lucida forza che deve all'Aquilante.

JOYCE:
 Forza di volontà
 Memoria
 Paccato
 Sofferenza...

STANISLAUS :
 Novi articoli complessivamente
 Marzo 1907 settembre 1912
 Ottimo italiano
 Voluti arcaici preziosismi
 Stile penetrante
 Irredentismo triestino e dublinese
 Denuncia contro le ingiustizie
 Novello paladino degli oppressi
 O difensore di te stesso?

Stalislaua rientra nel coro.

CORO:
 Grigi e freddi venti soffiano
 Dove vai odi rumori d'acque
 Lontane e profonde
 Tutto il giorno
 Tutta la notte ascolti
 Il flusso e il riflusso.

JOYCE:
 Sarà presto tempo
 Per l'Ireland di finirla
 Una buona volta
 Con gli insuccessi
 Se è veramente capace di risorgere
 Che risorga oppure si copra
 Il capo e scenda decentemente
 Nella tomba.

Entrano Jung e Lucia con collare e guinzaglio.

LUCIA:

Nel passato
Tutto nel passato
Esule eterno senza un penny in tasca
Venticinque anni e dovrai correre
A Kuesnacht Jim.

JOYCE:

Santa Lucia
La tua candela brucia quietamente
Avresti un bel da fare se potessi
Occuparti dei miei occhi.

LUCIA:

Mortale Jim ritrovi
Una figlia in cattiva compagnia
Dementi
Schizoidi
Psicotici
Nevrastenici e quel che segue ...
Resto sommersa per scriverti
Da fogli biancorossoverdi
Che puzzano di olio santo
Di una famiglia dublinese ...
Herr Doktor che ne dice?

JUNG:

Lei è la bella musa di suo padre!

LUCIA:

Nelle buie notti ho
Udito la sua lode!

JUNG (*strattonando il guinzaglio*):

La fantasia mette in luce
I lati peggiori di ognuno.

LUCIA (*smarrita*):

Cosa non ho veduto
In questa vita?

Cosa dovranno seguitare
A vedere i miei occhi?

Esce Jung tirandosi dietro Lucia per il guinzaglio.

JOYCE (*verso Lucia*):
Ehi ... mia piccola bambina
Ti raggiungerò presto!

BOUQUINISTE (*leggendo da un libro*):
L'imbarcazione su cui navighi Jim
È vecchia e balorda
Ogni tanto devi fermarti
A riprendere fiato
Ti sei prestato a far ombra
Ad ogni specie di letterato
Ma ti sei anche rifugiato
All'ombra del geniale ebreo ...
Di Schmitz-Svevo.

Svevo esce dal coro.

JOYCE:
Signor Svevo lei è
Uno scrittore ignorato
Vi sono nei suoi libri passi
Che neppure Anatole France
Avrebbe saputo scrivere
Ci terrei che lei leggesse
I miei lavori.

CORO:
Disse la volpe un dì
E l'uomo Schmitz non si schernì
I batacchi nel cielo di Trieste
Siglavano di riconoscente fede
Ore ormai dimenticate
Che ebbero sapore di lievitazione.

SVEVO:
Ogni parola nei suoi scritti
Acquista un significato artistico ...

JOYCE:

Gli editori non sono
Del suo stesso avviso!

SVEVO:

Lei è un letterato puro
Essere ignorato è imperdonabile
Ma il non prendersela è
Davvero da letterati.

JOYCE:

Mi sento compagno di strada
Di Oscar Wilde
La sua caduta fu salutata da un urlo
Di gioia puritana in Inghilterra
Abbandonato anche dagli amici
Una sorte di Cristo anche se
Egli cerca di spacciarsi per Lucifero.

SVEVO:

Bisogna sgombrare il campo
Quando il conflitto non è
All'altezza della propria dignità!

Svevo rientra nel coro.

Entrano Jung e Lucia, con guinzaglio e collare.

CORO:

Giro giro in tondo
Quanto è bello il mondo
Lasciatelo girare ...

JUNG (*interrompendo*):

Per solidarietà con suo padre Lei
Miss Joyce quel 27 aprile del 932
In partenza per Calais con i suoi genitori
Fu colta alla Gare du Nord
Da una *crise de nerfs* gridando che
Odiava l'Inghilterra?

CORO:

L'ubriacona Dublin ronfa con il suo naso
L'ubriacona Dublin gracchia con la sua voce

E con tutti i suoi capricci in ... gle ... si
Assommata al suo dialetto irlandese
Lubriacona Dublin è protettrice di tutti i furfanti.

JOYCE:
Mio illustre Carl Gustav Jung
Mia figlia dice parecchie bugie
Fa spesso la commedia
Come tutte le ragazze ...
Ecco 4.000 franchi francesi
Per una pelliccia ...
Ciò le farà meglio di quanto
Possa fare qualsiasi discorso
Di un certo tal dottore.

JUNG (*tono professionale*):
La schizofrenia si cura con la
Persuasione e la suggestione
Non con specchietti per le allodole!

LUCIA (*irata*):
È un'infamia quanto
Va dicendo su Jim!

JUNG:
Vuol prestarsi al gioco
Di suo padre o alla mie cure?

LUCIA (*tono assente*):
Ero una ragazza che cresceva bene
Bastava poco ...
Il cullare di una carrozzella
Gli odori del giardino o del mare
La folla stipata nelle nostre abitazioni
Trieste ... Zürich ... Paris ...

JUNG:
Dissociazioni d'idee ...

JOYCE:
È soltanto una povera bambina che
Ha cercato di far troppo ...
La sua dipendenza da me è oggi
Assoluta!

JUNG (*duro*):
Ma lei dimostra attraverso
Ogni atto della sua esistenza di non
Aver alcun rapporto emozionale
Con gli altri!

JOYCE (*ironico*):
I casi mutano le circostanze
Se io fossi lei, doktor Jung, sotto accusa
Come lo sono io
Si potrebbe dire di lei le medesime cose ...

JUNG:
E la sua vita coniugale?
Influenza determinante sugli
Atteggiamenti caratteriali di Lucia!

JOYCE:
Davanti a me soltanto un muro nero
Un precipizio ...
Moralmente ... fisicamente ... materialmente ...

JUNG:
Oggi è vero ma nel 1913
Miss Amalia Popper incrinò
Il suo rapporto monogamo con
Lucia.

BOUQUINISTE (*leggendo da un libro*):
Amalia ... una Penelope per
Un novello Ulisse!

CORO:
Amalia ispiratrice ... Amalia!
Generata dall'affarista Leopoldo Popper ...
Femmina esuberante di cui Jim
Infinitamente bramò il dominio ...

JOYCE:
Ero stanco solo e non più giovane ...
Un viso pallido il tuo Amalia Popper
Incorniciato da una pelliccia

Dall'intenso profumo ...
 Un peccatuccio della maturità ...
 Separarmi da te mio talismano?

Il Bouquiniste ordina i libri sul banchetto ed esce lentamente.

LUCIA (*strappa il collare e prende a girare d'intorno freneticamente*);
 Cane ignobile scodinzoli
 Come un casanova irlandese
 Dietro le gonne di una fanciulla
 Sono io la tua donna!
 Anche Nora Barnacle va dimenticata!
 Ci sei cascato vecchio Jim e
 Hai distrutto il nostro rapporto ...
 Il mio affetto ... il mio equilibrio!

JUNG:
 Sa femme ispiratrice!
 Ciò spiega perché lei Mister Joyce
 Si oppone nel far dichiarare Lucia
 Inferma di mente ...
 Ciò equivarrebbe ad ammettere
 Una latente malattia ...
 Ist es wirklich wahr?

Jung esce brontolando e scrollando le spalle.

LUCIA:
 Cos'altro facesti vecchio Jim
 Nella bella città di San Giusto oltre a
 Indebitarti ... aver fame ... ubriacarti?
 Hai costruito pezzo su pezzo
 La mia follia e hai scritto
 Le tue belle paginette rabbiose
 E hai atteso il sole per asciugare
 Le tue piume di pulcino bagnato
 D'alcool!...

JOYCE:
 Il sole? 15 dicembre 1913
 Una lettera firmata da un nuovo amico
 Ezra Pound!

Joyce esce.

Esce il coro.

Entra il Bouquiniste con il suo banchetto sul quale è appollaiato Ezra Pound che sfoglia libri e giornali.

Lucia si avvicina al banchetto e prende a fissare intensamente Pound.

POUND (*leggendo su libri, giornali e carte che tira fuori dalle tasche*):

Il punto è questo ...

William Butler Yeats mi ha parlato di Joyce

E dato che non so che razza di cose questi scrive

Se sono saggi che vadano alla rivista «Cerebrilist»...

Se poesie o brani narrativi all'«Egoist»...

Spero che questo tal J.J. abbia fatto

Penitenza ad un buon santo protettore!

LUCIA (*ironica*):

Che buon santo è zio Ezra!

POUND (*leggendo su libri ecc.*):

L'uccello sa cantare e vuole cantare

La sua poesia *I hear an Army*

Mi ha impressionato ... la compro per

Un compenso d'una ghinea

I racconti *Dubliners* e il primo capitolo

Di *A Portrait* sono per l'«Egoist»...

Ma senza un soldino!

LUCIA (*ironica*):

Un soldino tintinnante zio Ezra?

POUND (*leggendo su libri ecc.*):

Non me ne intendo di prosa

Ma le pagine sono maledettamente buone ...

Sono circondato da ottimi liquori

O vini per chi li preferisce ...

E le poesie?

Ho ancora voglia di queste squisitezze!

LUCIA (*ironica*):

Dio le squisitezze di papi!

POUND (*leggendo ...*):

La luce della fame e dell'indulgenza

Non confonde la mente anche se
In parte la smarrisce ...

LUCIA (*ironica*):
Fame e fama zio Ezra!

POUND (*leggendo ...*):
Il romanzo è per un editore nonostante
La sua uscita a puntate sull'«Egoist»...
Joyce ha atteso abbastanza...
Il suo valore deve essere riconosciuto
Finalmente!

LUCIA:
Fare il commesso nella bottega
Della scrittura di mezzo mondo
È stato caro Jim il tuo sogno di
Gioventù ... di uomo maturo ... di vecchio ...
Deliziose ebbrezze quelle frasettine
Composte a bella posta per essere
Lette e non comprese ...
Un labirinto fonetico foderato di raso
Tessuto come le ragnatele di Dublin.

POUND (*leggendo ...*):
Joyce non sa quel che l'aspetta ...
Io ho dato una sterzata alla sua barca
Penso d'averla sistemata a dovere
E pagherà perciò da bere presto ...

LUCIA (*interrompendo*):
James Augusta Joyce
Alza la cresta ... ne hai le carte
Lo dice lo zio Ezra!

BOUQUINISTE (*leggendo da un libro*):
Oggi Trieste è centro di disordini ...
L'Italia è entrata in guerra e le autorità
Hanno ordinato l'evacuazione ...
Fugga Mister Joyce ...!
Mi creda suo Ezra Pound ...

Il Bouquiniste esce, e con lui Pound.

CORO (*fuori scena*):
Come la Trieste del 1915
Kuesnacht è terra di conquista
E Herr doktor Carl Gustav Jung
Sentenza sottovoce:
In ... gua ... ri ... bi ... le ...

LUCIA (*gira d'intorno smarrita, impaurita*):
Vieni Jim ... padre Jim
Vieni voglio vederti ...
Averti accanto
Sono la tua brava bambina e tu
Sei il solo uomo che abbia voglia
D'ascoltarmi oltre che scrivere su di me
Cose bellissime ...

CORO (*fuori scena*):
C'è una bella bambina
Che si chiama Lucia
Oggi sogna durante il giorno
Oggi sogna durante la notte.

LUCIA (*tono assente*):
Sogno e vedo ... Corro nella
Carrozza del tempo oltre il 1934!
Ora apro i miei occhi:
Lunga notte di veglia per giungere
Cavalcando un nero destriero
Prima dell'ora ufficialmente
Consacrata dai meridiani ...
Greenwich arriva in ritardo ...
Vedo aldilà d'ogni limite ...

(*con timore*):
Oh Jim ... Jim aiutami
Ormai tutto diventa
Un sogno confuso ...
Confuso ...

ATTO SECONDO

Violenza delle istituzioni nel bardo suicidio dello scrivere

*Luci a fasci multicolori su un fondo nero interamente coperto da una fitta grata.
Le luci sono trasversali sì da non intervenire sul primo piano.
In terra la camicia di forza, il banchetto del Bouquiniste in frantumi e i libri sparsi.*

PARTE DEL CORO:

Lucia Joyce
Figlia dell'illustrissimo scrittore
James Augusta Joyce
Presto abbandonerà la comoda e
Accogliente Maison de Santé a Küsnacht
Per rientrare con la sua follia congenita
Parole dell'esimio doktor Carl Gustav Jung
Nell'atmosfera della vita familiare...
Felice ritorno Miss Joyce...

PARTE DEL CORO:

Vedrai aldilà dei vetri della finestra
Un tempo che esiste immobile
Ma che si presenta a te
Come un istante che nasce e si spegne...
La tua vita è legata al tuo apollo.

CORO:

Il tram è in ritardo ma
Jim è qui...
Vuole ascoltarti e parlarti...
Entrano, da parte opposte, Lucia smarrita e Joyce crucciato.

LUCIA:

Oh Jim... papi!

JOYCE

Violenza perpetrata senza risparmiarti
Bambina mia...
Conosco il tuo segreto...
Nascosta intesa per filtrare le ore...
Da dove pensi che abbia avuto inizio
Il mio desiderio di visionare numeri...
Dati... uomini...?

LUCIA (*assente*):
 Fogliame e acque delle città
 Scorrono rapidamente
 Davanti ai miei occhi...

CORO:
 Uomo magro... cieco...
 Riccamente povero...
 James Augusta Joyce
 Viene cacciato da ogni rifugio
 In cui potrebbe riposare.

LUCIA:
 Seppellito un capitolo
 Del tuo immane e caotico lavoro
 Corri Jim... corri verso
 Una nuova avventura della fantasia.

PARTE DEL CORO:
 Ti segue una muta fedele di cani
 Che abbaiano e scodinzolano
 Contenti delle tue parole.

PARTE DEL CORO:
 Cacciatori e cacciatrici in Rue de l'Odeon
 Nella libreria di Sylvia Beach:
 Shakespeare and Company.

JOYCE:
 Parigi come sede di un
 Breve soggiorno...
 Vent'anni Cristo!
 Prima di rientrare
 In quel soffocante catino
 Dell'elvetica Zürich.

LUCIA (*timorosa*):
 Vecchio Jim
 Fatti mai accaduti prendono
 Forma dinnanzi ai miei occhi
 Una strada da cui è difficile
 Venirne fuori...
 (*spaventata*):

Un rumore...
Odi il rumore Jim?

JOYCE:
Anch'io ho veduto con chiarezza
Uomini e fatti cha avevo soltanto immaginato!

LUCIA (*timorosa*):
Il rumore...
È il correre veloce del tempo?

CORO:
Una Cassandra profetizza
Anche la melanconia
E l'arbusto verde che
Giacerà su una tomba!

JOYCE:
E tu Lucia mia?

LUCIA:
Conosco il mio destino:
Un profondo sogno
Come la tua Finnigan's Wake
È l'intera saga
Della famiglia Joyce and Company.

JOYCE (*con ironia*):
Miss Lucia Joyce
Rendo omaggio alla sua possibilità
Di vivere in tempi ed epoche diverse.

LUCIA (*con dolore*):
Visioni crudeli
Mister Joyce!...
I nervi del mio corpo
Vibrano.

JOYCE:
Ricorda il passato bambina mia...
E le nostre prime ore a Paris...

LUCIA:
7 dicembre del 921?

Madame Adrienne Monnier ti incoronò
Illustre scrittore da salotto presentandoti
Come un manichino inghirlandato
Nella sua Maison des Amis des Livres ...

PARTE DEL CORO:

Due monetine nel piattino e
La pianola suona...
Appaiono abiti rosa e violetto...
E cilindri poggiati su teste
D'uovo...

PARTE DEL CORO:

Il professor Valery Larbaud
Sommo critico
In parrucca e cilindro
Abito da cerimonia ed intelletto
Piegato in due dal peso della sapienza
Parla del tuo Ulisse ... Jim
In una affollatissima libreria.

CORO:

Andiamo matti
Per questo fiore letterario...
Viaggio di un moderno Ulisse
Fra rognoni e puttane di basso lignaggio
Lungo le rive affollate del Liffey.

JOYCE:

Quel libro maledetto
Mi è costato 7anni
Di dolori e fatiche!

LUCIA:

Allons Mesdames et Messieurs
Il preambolo ha termine
Come la presentazione del professor
Valery Larbaud...
A vous!... Ascolta Jim...

CORO:

Virginia Woolf:
«Un libro che brilla per la sua indecenza»...

George Moore:
«Uno scritto d'un autore senza tradizione»
André Gide:
«Un falso capolavoro»...

LUCIA:
Eccoti servito Jim...
E sino a tempi migliori!

JOYCE:
Le ore del mattiniero Ulisse si ritirano
Per far posto alle notture ore di
Finnegan's Wake... il gran sonno
Fra pugnali affilati e maldicenze.

LUCIA:
Imbroglia lievitato questa Finnegan's Wake
O come scriverà Oliver Gogarty nel 1939:
«La più colossale beffa della letteratura
dai tempi dell'Ossian di Macpherson».

JOYCE:
Nel 39?

LUCIA:
È oggi Jim o almeno
Lo era un istante fa!

JOYCE:
Che canzonatura è questa?

LUCIA:
William Blake l'inglese
È in fondo a questo vicolo
Dove giacciono i fantasmi!

CORO:
Eolo ha rimescolato
Con il suo alito puzzolente
Ogni composizione di un vaticinio...
Il gioco è nel tempo...
Avvenimenti che accadono...

Che sono accaduti...
 Che accadranno...

LUCIA (*eccitata*):

Ti dirò di vita Jim...

Di morte...

Di dolori...

Di amori...

Del passato...

Del futuro...

(*urlando*):

William Blake mi è accanto!

Entra William Blake.

Il coro esce.

BLAKE (*canticchiando*):

Oh ricordi che affiorate

Vi perdetevi e affiorate...

Oh presente dai destini incerti...

Oh futuri che sempre scegliete

Un banco di vendita

Per esporvi al ludibrio.

(*si inchina ossequioso e con ironia verso Lucia e Joyce*):

...Sono William Blake il Nero inglese

Nato a London nell'anno di grazia 1757

Visionario e folle ma anche

Incisore e poeta come del resto

Spirito profetico e passionale...

JOYCE (*serio*):

Il suo Albione dei libri profetici

Mister Blake

Corre parallelamente al mio

Leopold Bloom dell'*Ulysses*.

BLAKE (*ridendo*):

Sono stato sempre

Accanto a lei Mister Joyce

Ed ora anche alla sua

Cara Lucia.

JOYCE:

Saper vedere è come essere savi!

LUCIA (*urlo straziante*):

Divampano le fiamme...

Dense nubi incombono sul mio capo...

Squillano le trombe del giudizio universale...

Le fortezze dell'amata e odiata Dublin

Sputano palle di cannone...

Ogni difesa è stata approntata intorno

Ad una sacra fetta di terra irlandese.

JOHN JOYCE (*passa per la scena ubriaco*):

Il Liffey il fiume d'Irlanda

Scorre in uno sciabordio d'acque

E fra migliaia di croci...

Sono i corpi da te seppelliti James Joyce

Nel furioso massacro di Ulysses e di

Finnegan's Wake...

CORO FUORISCENA:

Galoppo sfrenato di cavalli...

Pronunciamenti di guerra...

Condanna a morte al disfattista...

Si ritrovano tutti i dublinesi

Vecchio Jim!

LUCIA:

Nella tua luminosa odissea ritroviamo

I nostri padri che bruciano come ossessi

Solo perché ubriacconi...

Sfaccendati...

Figli di puttana...

JOYCE:

Lucia... bambina mia

Hai dato prova della tua veggenza

In molte occasioni... ma oggi a Küsnacht...?

NORA (*passa per la scena trascinando una valigia pesantissima*):

Un anello di congiunzione

Dell'interminabile catena degli avvenimenti

Dell'esistenza di Jim Augusta Joyce...
Sino...?

LUCIA:
La storia umana di Jim
Avrà termine a Zürich!

JOYCE (*ironico*):
Con William Blake al mio fianco?

BLAKE:
Con il grido di una prostituta
Di strada in strada
Tu canterai Jim
Il destino della tua Ireland
Ma con il grido di una prostituta
Non puoi salvare
Una figlia dalla follia!

JOHN JOYCE (*passa per la scena ubriaco*):
James Augusta Joyce
Come uomo e come artista
Hai vomitato in faccia ai delatori
Prima e dopo questo 1934...

LUCIA (*urlando*):
Ho veduto gli zoccoli
Ho ascoltato il galoppo
Dei cavalli di Apollo...
Oggi leggo su figure di
Stupefacente nitidezza
Del mio cavaliere Nero...
A te William Blake!

BLAKE:
The Gates of Paradise...
Anno d'inizio della composizione 1810
16 incisioni...

LUCIA (*con rabbia*):
La tua parte vecchio inglese!

Sul fondoscena, da questo momento, compariranno le incisioni che Blake invocherà.

BLAKE:

Prima incisione

Lo scoprii sotto un albero...

Una donna stringe nel braccio sinistro

Un bambino e tira con la mano

Dell'altro braccio una mandragola

Interrata sotto un salice piangente.

LUCIA (*ridendo nervosamente*):

Fraulein Marthe Fleishmann

Mister Joyce...

La svizzerotta del tuo

Platonische Liebe!

CORO FUORISCENA:

Accadde a Zürich

9 dicembre 1918

Lungo l'Universitaetstrasse...

Giocasti come un bambino Jim...

JOYCE:

Soltanto un'apparizione sconvolgente

Come ritrovarsi immerso nel 1898...

L'incontro con il claudicante amore

Di Leopold Bloom lungo le rive di un lago.

CORO FUORISCENA:

Amore passeggero

Di Leopold Bloom?

LUCIA:

Cercasti di circuire

Marthe Fleishmann

Ragazzino imberbe!

JOYCE:

Scambiai con lei poche parole

Era il giorno del mio genetliaco:

Il 2 febbraio 1919.

ZIA JOSEPHINE (*passa per la scena cucendo i lembi di una bandiera irlandese*):

Un estremo desiderio di

Intrattenere un rapporto

Con una donna che appariva
Venuta fuori dal nulla.

LUCIA:
Sotto il salice piangente
Della tua insoddisfazione
Tentasti di abbandonare
Nora Barnacle, George e
Me!

JOYCE:
Ti stringevo sempre in braccio
E non ho abbandonato nessuno...
Ho coltivato un amore in cui
Improvvisamente avevo l'opportunità
D'entrarvi a far parte.

NORA (*passa per la scena ancheggiando in modo volgare*):
Fraulein Fleishmann fu
Un momento di concreta
Creatività?

LUCIA:
E la fine di Fraulein Marthe?

CORO FUORISCENA:
Anche lei in una Maison de Santé!

LUCIA (*con ironia*):
Ma la raffinatezza un po' snob
E sofisticata non ha impedito
A Fraulein Marthe
Di vendere a buon mercato
Quattro tue lettere!

JOYCE:
Lucia non dire il falso!

LUCIA:
Chi ha potuto
Ha speculato su di te Jim!
(*tono secco*):
Mio Nero Virgilio a te!

BLAKE:

Seconda incisione:

Acqua lo bagnai con le lacrime

Un vecchio sotto un albero spoglio

Seduto su una roccia

Sotto una pioggia battente!

JOYCE:

Mio padre John...

Per undici anni ho promesso

A me stesso e a lui che sarei

Andato a riabbracciarlo...

Per undici anni ho rimandato

Questa promessa...

CORO FUORISCENA:

Forse la fine di John Joyce

Si avvicina... forse...

LUCIA:

È il 29 dicembre 1931 e

John Stanislaus Joyce è morto

Sussurrando alla figlia Mary

«ho avuto dalla vita più io che
qualsiasi uomo bianco!»

JOYCE:

Mi ha sempre amato

Sempre e sempre

Manmano che invecchiava.

LUCIA:

Muoviti Jim

Tutti i dublinesi danzano

Allegri e felici

Intorno alla bara di John...

JOYCE (*con violenza*):

Puzzo lercio della maledetta

Città di Bloom!

LUCIA:

Una danza che si perpetua all'infinito

Vecchio Jim...

ZIA JOSEPHINE (*passa per la scena strappando una bandiera irlandese*):

Lapide accanto a lapide per mantenere
Sacro il vincolo dell'Omertà!

JOYCE:

John era il cordone ombelicale
Che mi legava alla mia terra
Anche il gazzettino dublinese
Che mi forniva notizie di
Avvenimenti passati e presenti.

LUCIA:

Il cavallo del tempo galoppa
Veloce... Ora che resta?

JOYCE:

Sono l'unico erede dei suoi beni
E della sua memoria!

LUCIA:

Jim... Lo sarò anch'io
Di te?
(*con stizza*);
William a te!

BLAKE:

Incisione numero tre:
Terra lotta nella vita
Un uomo cerca di divincolarsi
Dal cavo di una roccia.

JOYCE:

Gran fervore creativo
Dei primi anni '20...
Paris... strada angusta ma
Così sanamente eccitante...
La strada di Ezra!

LUCIA:

Il nostro caro Mister 'sterlina'?

JOYCE:

Vecchia volpe con una muta
Di cani alle calcagna...

LUCIA:
Vecchia volpe
Mezza folle e traditrice!

JOYCE:
Lucia... che dici?

LUCIA:
Ti tradirà dopo la morte e
In maniera oscena!

JOYCE:
Per la mia Finnegan's Wake?
Roba inutile...
Senza né capo né coda
L'ha detto francamente
E senza mezzi termini...
L'amico Ezra.

LUCIA:
E se fosse figlio
Del potere reazionario?

JOYCE:
Non mi occupo di politica!

CORO FUORISCENA:
A Trieste ti proclamavi socialista
E frequentavi le bettole degli operai...
Nel '39 userai la tua influenza per aiutare
Gli intellettuali a fuggir dalla Germania...
Hermann Broch per primo!

JOYCE (*ridacchiando*):
Trieste? Ardore giovanile...

STANISLAUS (*passa vestito con bombetta e bastone*):
No... non va a Jim
Una doccia fredda
Ad ogni momento!

LUCIA:
Soffriranno in molti
Per Mister 'sterlina'!

JOYCE:
Che farà il fratello Ezra?

POUND (*passa vestito con fez, stivaloni e camicia nera*):
12 anni di manicomio...
Saint Elizabet, Stati Uniti...
Riconosciuto infermo di mente!

JOYCE:
Tristi ore del crepuscolo
Che avanzano per molti...
Ho pietà per Ezra
Per il suo grande
Sconosciuto dolore!

CORO FUORISCENA:
Veli grigi davanti le pupille
Mentre pipistrelli dalle immense ali
Svolazzano d'intorno!

JOYCE:
Piango l'amico e il fratello...
Le insidie di un melanconico smarrimento
Carpiscono anche le menti più lucide!

LUCIA (*urlando*):
Aderì al fascismo!

JOYCE:
Era infermo di mente
Bambina mia!

LUCIA:
Nero... giù un'altra!

BLAKE:
Incisione numero quattro:
*Aria fra dubbi oscuri e
preoccupazione razionale*
Un uomo nudo stringe
Il proprio corpo con le braccia
E siede su una nuvola...
D'intorno il cielo è
Punteggiato di stelle...

LUCIA:
Jim... il tuo gran sonno
Senza riposo!

JOYCE (*eccitato*):
Finnegan's Wake..
Finnegan...

LUCIA:
Pubblicazione 2 febbraio 1939
Editore Faber and Faber!

JOYCE:
La gran notte stellata
Dopo il gran giorno di Bloom!

LUCIA:
Un ciclo che va compiendosi...
Finnegan's conclude e appaga
Le tue necessità di rinnegato mezzosangue!

CORO FUORISCENA:
L'Erin ribollirà d'ira
Contro James Angusta Joyce...
La peggiore squaldrina
Fra le amate squaldrine irlandesi!

JOYCE:
I miei nemici sono iracondi...
Invidiosi... dannati per il fetore
Delle loro carognate...
È stato sempre così
Nei secoli e per i secoli!

LUCIA:
Tutto con cadenza e precisione...
Dubliners nel '14 ha visionato
Il nascere di una coscienza...
A Portrait nel '16 e l'*Ulysses* nel '22
Lo sbocciare di una coscienza...
Ora *Wake* vive fra la veglia e
Il sonno di una coscienza collettiva!

JOYCE:
Il sonno è terapeutico!

LUCIA:
Vecchio inglese...la successiva!

BLAKE:
Quinta incisione:
Fuoco questa fine in una lotta eterna ...
Un orribile demonio armato
Si erge fra le fiamme!

LUCIA:
Quale demonio, Nero?

BLAKE:
Tutti i mali in un solo grande male ...

LUCIA:
1939, William?

BLAKE:
Una bandiera bruna!

JOYCE:
Si precipita rapidamente?
E il diritto per possibili
Scritti futuri?

LUCIA:
Sei un fottuto individualista... Jim!
Intanto mille i paesi occupati
Da soldati in marcia...
E belle città aprono le proprie porte
E donano la propria storia
E offrono le proprie case
A puttane vestite da principesse
E a qualche feldmarschall
Molto elegante che visita macerie...
E tu James Augusta Joyce?

JOYCE:
Il mio pensiero correrà a te...

Cercherò di portarti in salvo...
Bambina mia...

LUCIA (*smarrita*):
Gli eventi incalzano...
(*con timore*):
Ho paura Jim... paura!
Tienimi per mano
In questo inferno universale!
(*urlando*):
Via William Blake!

BLAKE:
Sesta incisione:
*Quando è maturo per nascere
egli rompe l'uovo*
Un angioletto esce da un uovo.

JOYCE (*eccitato*):
Ecce puer!
15 febbraio 1932
È nato Stephen James Joyce
Il figlio di mio figlio George...

LUCIA:
E mia cognata Helen Fleischmann Kastor?
Le Fleischmann hanno un destino in comune
Così le donne della combriccola Joyce..
Cosa fa mio fratello George?

JOYCE:
Oggi è padre e ne gioisce
Come gioisco io da nonno
Lucia è un commovente avvenimento...
Ecce puer... ecce puer!

LUCIA:
La madre del piccolo Stephen
Sette anni dopo il parto
Pallida... scossa da fremiti nervosi...
Irrequieta per mancanza d'affetti
Getterà al vento e nelle acque della Seine

La sua ghirlanda di fiori d'arancio...
Lacererà il suo velo nuziale...
Nero inglese ancora!

BLAKE:
Incisione numero sette:
Chi sono?
Ohimè la donna martire è l'Immagine divina?
Un giovane tenta di afferrare
Con un cappello una fata
Mentre un'altra giace in terra.

CORO FUORISCENA:
Il tuo benservito alla regale Erin...
I dublinesi fanno sacrifici ai loro lari
Perché ti facciano precipitare
Sempre più in basso!

STANISLAUS (*passa con indosso una toga e un tocco accademico*):
Perché Jim vanghi la terra
Dell'Ireland e semini discordie?

LUCIA:
Colpa del pasto imbandito per
Fanciulle e caste donne...
L'*Ulysses* è un libello inzeppato
Di porcheriole.

JOYCE:
Una crociata di puritani da quattrosoldi...
Il giudice Woolsey
Della Corte distrettuale di New York
Ha sentenziato con acume...
6 dicembre 1933!

LUCIA (*stizzata*):
Visionario inglese l'ottava!

BLAKE:
Mio figlio... mio figlio
Un vecchio accasciato e penseroso
Un giovane girandogli intorno lo minaccia.

LUCIA:

Sintomi marcati di demenza morale...
Unico rimedio per le future generazioni
È il selezionare il tuo fetor atei!

JOYCE:

Non ho mai abbandonato la Chiesa
Essa mi ha abbandonato!

LUCIA:

Tuttavia Jim non riesci a scrollarti di dosso
La tua educazione cattolica...
Non ti resta che sfidare l'istituto
Di Santa Romana Chiesa!

JOYCE:

Quell'apparato per far e cavar soldi
È simile ad una bella signora assisa
Su un trono dorato?

LUCIA:

La tua vita e i tuoi scritti sono
Costellati da mille contraddizioni...
(*impaurita*);
Ma tienimi stretta ora...
William ci mostra un'altra incisione.

BLAKE:

Incisione numero nove;
Vorrei vorrei...

LUCIA (*lamentandosi*):

Oh William il Nero
Un desiderio?
Vorrei vorrei...
(*urlando*);
No... no... no!

BLAKE:

Un uomo sale una lunga scala
Per raggiungere la luna...

LUCIA:
La luna?

BLAKE:
Accanto due innamorati
Stretti in un abbraccio...
Lo osservano.

LUCIA (*urlando*):
Samuel... Samuel!
(*tono distaccato*):
M'ama non m'ama...
M'ama non m'ama...
(*urlando*):
Notte con fantasmi d'ogni specie...
Oh Samuel irlandese maledetto!

JOYCE:
Bambina mia avevi bisogno
Di un bel maritino e non
Di quella sorte di Oblomov!

LUCIA:
Quel giorno fu la fine del mondo
En attendant 'oui' ...
Ho dimenticato me stessa per lui
E Samuel ha spento ogni mia speranza
Come si spegne una cicca consumata...
(*urlando*);
Io sono affamata di sesso!

JOYCE (*ridendo forzatamente*):
Una nuova Molly Bloom?

LUCIA:
Decrepito William avanti!

BLAKE:
Decima incisione:
Aiuto ... aiuto
Un uomo annega mentre agita
Disperatamente un braccio fra i flutti.

JOYCE:

Il vecchio Jim va incontro
Al mondo delle tenebre...

LUCIA:

Coccolato e vezzeggiato...
No papi?

LADY GREGORY e GEORGE MOORE (*passano con il capo cinto d'alloro*):

La sua tracotante velleità
Di somigliare al cantore ellenico
La spingerebbe James Augusta Joyce
A risciacquarsi gli occhi
Con gli acidi più corrosivi...

JOYCE:

Oggi l'oscurità diventa fitta
I ferri chirurgici
Intervengono a ripetizione
Sui miei occhi spenti...

LUCIA:

A ciascuno una Maison de Santé...
A te Blake!

BLAKE:

Undicesima incisione:
Ignoranza d'anni
spenti gli organi percettivi
spenti i loro oggetti
Un vecchio tenta di tagliare
Le ali ad un fanciullo.

OLIVER GOGARTY (*passa in vestaglia, pantofole e pipa*):

Animosità James Joyce?
Ogni suono di un novello banditore
Ti irrita e ti ferisce...

JOYCE:

Spesso c'è chi inciampa
Nei propri passi...
È difficile sapersi
Tener dritti senza barare.

LUCIA:
Hai mai barato Jim?
Nero avanti!

BLAKE:
Incisione numero dieci:
*Il tuo dio o prete può vendicarsi
a questo modo?*
Un vecchio in una cella
Circondato da fanciulli.

LUCIA:
La concubina Nora Barnacle?

JOYCE:
Tua madre... piccola mia
Anche mia legittima consorte
Dal 4 luglio 1931.

LUCIA (*ironica*):
Molto piacere Mister Joyce...
La nobile arte della convenzione
E della conversione ha prevalso...
Ma io... da bastarda vivevo
In maggior agiatezza!

CORO FUORISCENA:
Ora puoi piegare
Le tue ginocchia Jim
Davanti alla regina Nora...
Cederle il tuo trono
Quando tirerai le cuoia!

JOYCE:
Nulla è cambiato... non riconosco
Altra regina all'infuori di Lucia.

LUCIA:
Legittimare con un testamento
I figli di una puttarella irlandese?
A te dannato inglese!

BLAKE:
Incisione numero tredici:

Sono paura e speranza
... visione
Una veglia funebre
Lo spirito del defunto s'alza
Verso il cielo.

LUCIA:
Nata italiana
Allevata francese
Maturata svizzera
Infine sperduta nella nebbia...
Maison de Santé après Maison de Santé...

JOYCE (*commosso*):
Bambina mia!

LUCIA (*irritata*):
... al diavolo vecchio Jim!
... a te William!

BLAKE:
Quattordicesima incisione;
Il viandante s'affretta nella sera ...
Un uomo cammina rapido appoggiandosi
Ad un bastone lungo una strada.

JOYCE:
Macabra sequenza...
Un asino azzoppato tenta
Di scalare una montagna...
Il visionario inglese sta
Chiudendo la sua partita con me!

CORO FUORISCENA:
Occhi socchiusi sul passato...
Ireland è un'isola di smeraldo...

LUCIA (*spaventata*):
Clamori di guerra
Odi Jim?...
Bombardamenti aerei
Fame e pidocchi della disfatta...

La campagna di Saint-Gérand-le-Puy
 Nei pressi di Vichy ti attende Jim...
 È il 1939!

JOYCE:
 Saremo inermi e tristi
 Dio sa solo come finirà!

LUCIA:
 Ulisse miscredente
 La tua imbarcazione non affonderà
 Così presto... ancora qualche mese
 Nell'odiato catino elvetico
 Con Lucia e Helen Joyce
 Rinchiuse in comode gabbie di salute.

JOYCE:
 Bambina mia il Nero inglese
 Ti inganna!

BLAKE:
 Sta terminando il giro sulla giostra...
 Incisione numero quindici:
Porta della morte
 Un vecchio varca la porta...
 Incisione numero sedici:
Ho detto al verme
tu sei mia madre e mia sorella
 Una donna avvolta in un sudario...
 (con forza e timore):
 La giostra si ferma...
 ... si ferma...
 ... si è...
 fermata!

William Blake esce di corsa.
In sottofondo l' "Addio terra addio cielo" di Monteverdi"

LUCIA:
 Senza di te Jim
 La tua bambina trascorrerà anni
 Al Saint Andrew's Hospital di Northampton

Con il crudele fuoco dell'inferno della demenza...
 La tua bara...
 Odiato e amato Jim...
 Scende oggi 13 gennaio 1941
 Nella fossa del cimitero Fludern di Zuerich...
 Ascolti Jim?
 È l' *Addio terra addio cielo* di Monteverdi...
 Oh Jim...
 Jim...
 Addio Jim...

Lucia esce di corsa.

JOYCE:
 Lucia... bambina mia
 Sei a Küsnacht?
 Aspettami bambina mia...
 Aspettami...
 Corri troppo non riesco a raggiungerti...
 Perché corri bambina mia senza di me?...
 Chi ti accompagna?
 Non vedi che sei sola... bambina mia?
 Sola! Mister Blake,
 Il visionario inglese è ormai
 Accucciato nella vostra fantasia...
 Sei sola, bambina mia...
 Mentre io cieco ed errante
 Mi sto perdendo... e per sempre...
 In questa notte di Valpurga!

FINE